

## LA BIBLIOTECA DI NAG HAMMADI

### 1. La piccola storia di una grande scoperta

### 2. Contenuto dei manoscritti di Nag Hammadi

### 3. Il Vangelo di Tommaso: una rivoluzione?



## 1. La piccola storia di una grande scoperta

Il percorso esatto dei libri di Nag Hammadi è una straordinaria avventura che venne rivelata 30 anni dopo la loro scoperta, quando il protagonista, Mohammed Ali Samman, accettò di raccontare la propria storia, una testimonianza raccolta da studiosi coscienti dell'importanza delle circostanze relative al ritrovamento dei manoscritti.



Partito alla ricerca di concime naturale, il "sabakh", sulla montagna nei pressi del proprio villaggio, Mohammed Ali Samman scoprì casualmente una giara in terra rossa alta un metro. Dopo alcune esitazioni, dettate dal timore che all'interno fosse racchiuso uno spirito maligno, Samman si lasciò vincere dal miraggio di un possibile guadagno e, cedendo alla curiosità, ruppe la giara. Al posto dell'oro tanto bramato, tuttavia, il contadino scoprì una dozzina di libri rilegati in astucci di cuoio bruno, che portò a casa propria, ad Al Quasr.

Ignaro del loro inestimabile valore, Samman gettò i libri sul cumulo di paglia destinato ad alimentare il forno del focolare. Sua madre, Umm-Ahmad, li utilizzò quindi per alimentare il fuoco.

Secondo la sua testimonianza, Mohammed Ali Samman venne allora coinvolto in una storia di vendetta, in seguito all'assassinio del padre. Lui e i suoi fratelli, alcune settimane più tardi, uccisero infatti Ahmed Ismail, il colpevole, di passaggio nella regione.

Temendo la reazione della polizia, Samman affidò il "tesoro" al religioso Al-Qummus Basiliyus Abd el Masih che, colpito dall'originalità dei manoscritti, ne inviò un esemplare allo storico egiziano Raghieb. Quest'ultimo, presumendone già l'inestimabile valore, li fece pervenire al Cairo.

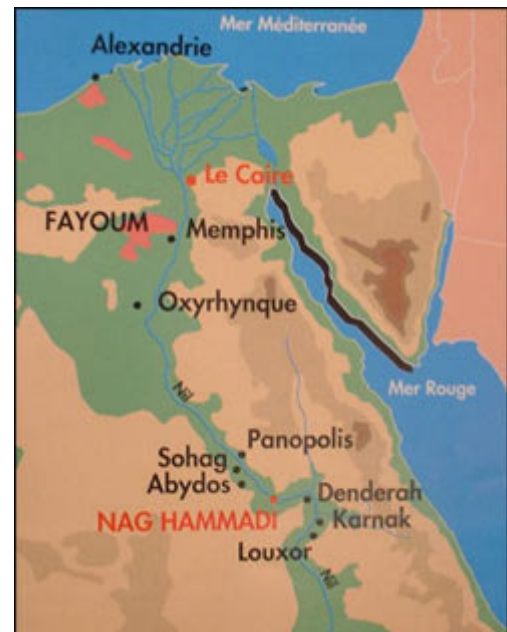
inizio pagina ▲

Rapidamente venduti al mercato nero, i libri attirarono l'attenzione del governo egiziano, che li acquistò, impedendo in tal modo che venissero separati e portati all'estero. Depositati presso il Museo Copto del Cairo, occorrerà attendere ancora alcuni anni prima che questi libri vengano fatti conoscere agli studiosi.

Uno dei codici, attualmente denominato codice Jung, sfuggì alle autorità egiziane e venne venduto negli Stati Uniti ad alcuni collezionisti privati. Uno storico olandese, Gilles Quispel, sentendo parlare di questi misteriosi manoscritti, decise di acquistarli tramite la Fondazione Jung di Zurigo.

Dopo avere esaminato il codice isolato, lo storico si rese conto che alcune pagine risultavano mancanti e partì per l'Egitto nell'intento di

ritrovarle. Si recò dunque al Museo Copto nella primavera del 1955 per fotografare i testi in questione. A questo punto, si rese conto dell'effettivo valore delle pagine di cui era in possesso. Si trattava infatti di uno dei 52 manoscritti scoperti dieci anni prima a Nag Hammadi!



Nella sua dichiarazione, Mohammed Ali Samman ammise che alcune pagine erano andate perdute, bruciate o gettate via. Ciononostante, il contadino aveva davvero messo le mani su un favoloso tesoro: delle traduzioni copte, risalenti al II secolo della nostra era, di testi religiosi e filosofici ancora più antichi, inizialmente redatti in lingua greca e alcuni frammenti dei quali erano stati portati alla luce da alcuni archeologi cinquanta anni prima!

*La scoperta della biblioteca è stata localizzata a nord ovest di Luxor, tra Denderah e Panopolis. Il corpus dei manoscritti era stato accuratamente riposto in una tomba del cimitero pacomiano ai piedi della scogliera di Djebel el Tarif.*

[Inizio pagina ▲](#)

### **Il favoloso itinerario dei manoscritti di Nag Hammadi**

*Nel 1945, il contadino Mohammed Ali Samman scopre una raccolta di 13 libri.*

*Dispersi, venduti e riscattati, le ricerche hanno portato all'individuazione di tre itinerari percorsi dai libri.*



La prima parte dei manoscritti venne affidata al religioso Al-Qummus Basiliyus Abd el Masih. Inviata allo storico Raghieb, tale parte divenne in seguito proprietà del Museo Copto del Cairo, dove fu studiata dall'egittologo francese Jean Doresse. Proprio da questo studio, che mise in luce il valore di una tale scoperta, nacque la necessità di ritrovare e riunire la collezione completa.

La seconda parte della biblioteca passò tra le mani di un fuorilegge, Bahij Ali, del villaggio di Samman. Vendita a Phocion Tano, un antiquario del Cairo, il governo egiziano tentò di riscattarla. L'antiquario affermò che i manoscritti erano passati di proprietà ad una collezionista italiana, tale signorina Dattari, che abitava nella capitale egiziana. Quando nel 1952 i manoscritti vennero dichiarati tesoro nazionale dal Ministero della Pubblica Istruzione, la collezione Dattari divenne proprietà del Museo Copto del Cairo.

L'ultima parte dei manoscritti, anch'essa venduta al mercato nero, venne acquistata dall'antiquario Albert Eid. Costui, rifiutatosi di consegnare il codice I alle autorità locali, riuscì a trasportarlo illegalmente fuori dall'Egitto. Rimasto invenduto negli Stati Uniti, venne depositato in una cassaforte in Belgio. Alla morte dell'antiquario, la moglie tentò di nuovo di vendere illegalmente il manoscritto.

È a questo punto che il professor Gilles Quispel venne a conoscenza dell'esistenza del testo, riuscendo ad acquistarlo tramite la fondazione Jung di Zurigo, per offrirlo come dono di compleanno allo psicanalista Carl-Gustav Jung.

Nota in calce: Cronologia completa [disponibile qui](#) (grazie a Albane).



*Nel 1952, 12 codici e parte dell'ultimo si trovano riuniti al Museo Copto del Cairo, mentre gran parte del 13° si trova in una cassaforte a Zurigo. Tuttavia, secondo la testimonianza di Samman, alcune pagine sono andate perdute, bruciate o gettate via. Peraltro, non è tuttora certo che la biblioteca ritrovata nel 1945 sia effettivamente completa e che non esistano altri testi non ancora rinvenuti.*

Inizio pagina ▲